

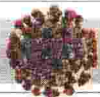
LA RICERCA

Curarsi (bene) a casa

di Marco Imarisio

a pagina 11

Primo piano



La nuova ondata

LO STUDIO

Il metodo del Mario Negri: con gli antinfiammatori anche prima del tampone solo il 2% finisce in ospedale

La cura da fare a casa che riduce i ricoveri

di Marco Imarisio

Abbiamo un gran bisogno di buone notizie. Come può esserlo la conferma dell'esistenza di una cura per il Covid fatta di pochi e chiari precetti, spendibili per tutti i medici di famiglia. Alla fine dello scorso novembre, l'Istituto Mario Negri aveva elaborato un protocollo per il trattamento a domicilio dei pazienti Covid che conteneva parecchie novità anche rispetto alle raccomandazioni dell'Istituto superiore di sanità. In buona sostanza, all'insorgere dei primi sintomi si cominciava subito una terapia. Senza aspettare l'esito del tampone, e quindi prevenendo la moltiplicazione del virus, che progredisce molto velocemente proprio nei primi 7-10 giorni. Al posto della Tachipirina, veniva suggerito l'uso dell'Aspirina, e in caso di dolori subentrava l'Aulin, sdoganando così i farmaci antinfiammatori che in questo nuovo approccio alla terapia domiciliare vengono usati subito. Fino ad arrivare, nei casi più seri e sempre sotto la guida di un dottore, al-

l'utilizzo del cortisone, che durante la prima ondata, nella primavera del 2020, era stato quasi proibito in via più o meno ufficiale.

Il nuovo metodo era stato adottato da una trentina di medici di famiglia che l'avevano sperimentato su una platea di cinquecento pazienti. Ma era pur sempre una proposta, per quanto autorevole, messa a punto da Fredy Suter, per dodici anni primario di Malattie infettive al Papa Giovanni XXIII di Bergamo, e da altri specialisti come Norberto Perico e Monica Cortinovis, e coordinata dall'istituto di ricerca diretto da Giuseppe Remuzzi. Mancavano i dati, quelli che in medicina dividono le illusioni dalla realtà. Adesso ci sono. E vengono presentati anche con onestà. Si tratta di uno studio in fase di pubblicazione, che mette a confronto l'esito clinico di 90 pazienti colpiti da Covid e trattati all'esordio a domicilio con il nuovo protocollo senza aspettare il risultato del tampone nasofaringeo, con quello di altri 90 pazienti Covid comparabili per età, sesso e

presenza di altre patologie trattati con diversi regimi terapeutici. Il metodo del Mario Negri, chiamiamolo così per necessità di sintesi, non fa miracoli ma funziona. Il tempo di guarigione dai sintomi peggiori, dalla febbre ai dolori muscolari e articolari, è pressoché uguale in ognuno dei due gruppi. Una media di 18 giorni per il trattamento raccomandato contro i 14 giorni dell'altro segmento. I segni più leggeri della malattia, come la perdita dell'olfatto e l'affaticamento, persistono molto meno nei novanta pazienti curati con il protocollo in questione, il 23 per cento contro il 73%. La grande differenza si registra sul punto più delicato. Solo due pazienti su 90 (2,2%) del gruppo di riferimento sono finiti in ospedale rispetto ai 13 su 90 (14,4%) dell'altro gruppo. I giorni complessivi trascorsi in nosocomio crollano a 44 contro 481, e i costi cumulativi per i trattamenti ordinari, intensivi e subintensivi, sono di 28.000 euro contro 296.000.

Il significato di questa ricerca va oltre i numeri. E la

sindrome infiammatoria che conduce all'ospedale. Prevenirli equivale a ridurre i ricoveri, evitando così la saturazione dei nostri istituti di cura, che poi è il grande tema di questa pandemia. C'è un altro aspetto che non rientra in alcuna statistica ma assume sempre più importanza, ed è il coinvolgimento dei medici di famiglia, che diventano così l'autorità di riferimento in questa corsa alla guarigione evitando l'ospedale. Lo studio ha carattere retrospettivo e non prospettico su esplicita richiesta dell'Aifa, l'agenzia nazionale del farmaco. Significa che i dati sono stati raccolti andando all'indietro e non cominciando una sperimentazione ex novo. Una conseguenza del fatto che prima del varo della nuova cura erano già uscite le linee guida del ministero per le cure a casa, e quindi non sono ammessi studi in qualche modo comparativi. Ma i risultati parlano chiaro. Con alcuni semplici trattamenti farmacologici, si guarisce a casa. In tempi come questi, non è poco. Anzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

